
Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Domenica 04.IX.2011
ore 21

100°Mahler

Philharmonia Orchestra
Lorin Maazel direttore

Mahler



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



www.cleanplanet.it

con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Gustav Mahler

(1860-1911)

Sesta Sinfonia in la minore

Allegro energico, ma non troppo

Scherzo. Wuchtig [Pesante]

Andante moderato

Finale. Allegro moderato – Allegro energico

Philharmonia Orchestra

Lorin Maazel, direttore

philharmonia
orchestra

LONDON

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettebremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettebremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it

«La mia *Sesta* proporrà enigmi che potranno essere affrontati soltanto da una generazione che abbia assorbito e digerito le mie precedenti cinque sinfonie». In effetti molti enigmi, o meglio simboli, crittografie musicali, quasi indizi di un programma segreto, costellano la partitura della *Sesta*. Ne ha tentato un'interpretazione Hans Ferdinand Redlich: i campanacci da mucche sarebbero simbolo di solitudine e lontananza; le campane tubolari, evocazione di quelle da chiesa, rappresenterebbero la fede; frusta e xilofono invece la risata del demonio; il martello la scure del fato; il drammatico motivo dei sei colpi di timpano ritmati sotto l'accordo digradante da maggiore a minore identificerebbe la *hybris* cosmica. Mentre stando ad Alma, la moglie di Mahler, il grande motivo cantabile del primo tempo rappresenterebbe giusto lei. Questa presenza di riferimenti extramusicali nella *Sesta* è ancor più esoterica e insistita che non nella *Quinta* e nella *Settima*, che le fanno corona nella triade delle sinfonie solo strumentali scritte fra il 1902 e il 1905. Mahler vi lavorò durante le estati del 1903 e del 1904, isolato nella casetta nel bosco annessa alla sua villa di Maiernigg, sulle rive del Wörthersee, in Carinzia. Alma lo descrive in quei giorni «allegro e consapevole della propria grandezza»: e certo quello fu un momento fra i migliori della sua vita sul piano professionale e personale. L'autobiografia catastrofica che le tre Sinfonie, e in particolar modo la *Sesta*, sembrano raccontare non è quindi da ricondursi a banali contingenze esistenziali, quanto a una visione pessimistica e angosciata del mondo, consolidata insieme con la maturità anagrafica ed espressa dall'abbandono del mondo fiabesco e luminoso collegato alle poesie popolari di *Des Knaben Wunderhorn*, ai paradisi infantili, alle visioni agresti e naturalistiche, e con essi al melodizzare liederistico e alle nostalgie romantiche che segnano le prime quattro sinfonie, nate quasi tutte ancora nel vecchio secolo.

Il Novecento di Mahler invece si inaugura sotto il segno dell'orrore per un mondo non più lontano e paradisiaco, ma ben presente nel suo plumbeo grigiore urbano, vissuto come condanna eludibile solo facendosi inghiottire dal nulla. Nella *Sesta* questi temi si fanno meno rituali e visionari, e per contro più immediati e drammatici. Da qui il sistema dei simboli via via proposti da un'orchestra ormai quasi smisurata, pronta a scaraventare in testa all'ascoltatore autentiche apocalissi sonore come a disegnare gli scorci timbrici più allucinati e taglienti, solo a tratti insinuandovi il senso di irrecuperabili espansioni liriche. Curiosamente, la tensione drammatica di questo periodo tocca il suo culmine proprio con la sinfonia in apparenza più normale delle tre, quanto ad articolazione formale, l'unica che rispetti la forma tradizionale in quattro tempi anziché sgangherarla nei cinque della *Quinta* e della *Settima*: sola relativa anomalia la collocazione dello *Scherzo* prima dell'*Andante*, che comunque Mahler per qualche tempo pensò di invertire tornando allo schema consueto; mentre presto rinunciò al titolo *Sinfonia Tragica*.

La dimensione fatalistica si afferma già nel ritmo stravolto e inarrestabile di marcia che apre il primo movimento, con il quale contrastano i numerosi e plastici motivi che vi si susseguono con forte tensione dialettica e bruschi sbalzi stilistici. Il senso del deforme e del grottesco si

accentua nello *Scherzo*, con la sua ritmica disassata e legnosa, esasperata ulteriormente nel *Trio*. Non dissipa questa cappa oppressiva la grande oasi cantabile dell'*Andante*, con la sua linea melodica tortuosa e narrativa, legata tuttavia allo stesso supino fatalismo dal sotterraneo senso processionale implicito negli accompagnamenti al tema. Sotto il segno della catastrofe il *Finale*, che come sempre in Mahler rappresenta il momento culminante e capitale di una forma drammatizzata, tendente all'epilogo fin dall'inizio. «L'eroe è colpito tre volte dal destino; il terzo colpo lo abbatte, come un albero». Questa la traccia indicata da Mahler secondo Alma, che però si spinge troppo in là quando spiega che egli «descrive se stesso e la sua fine», e che «la *Sesta* è un'opera di carattere strettamente personale e per di più profetico», in cui «Mahler ha messo in musica la sua vita anticipandola», visto che «anch'egli fu colpito tre volte dal destino e il terzo colpo lo abbatté».

Ma certo il senso di un cammino esistenziale tragicamente sospinto verso l'abisso domina in questo finale apocalittico e livido, siglato dalle ultime terrificanti mazzate del timpano (manovrato da due esecutori).

In realtà la *Sesta* è partitura non jettatoria ma straordinariamente profetica, come annuncio delle violenze sonore e delle prospettive allucinate di quell'alba dell'Espressionismo che Mahler quantomeno fiancheggiò. Fu certo fra quelle che egli sentì più profondamente, tanto che dopo la prova generale della prima assoluta (diretta personalmente a Essen il 27 maggio 1906) fu colto da una crisi di nervi. Il racconto di Alma coinvolge anche l'amico-rivale Richard Strauss, ed è un ritratto impagabile di ciascuno dei due: «Mahler camminava su e giù per il camerino singhiozzando, torcendosi le mani, incapace di calmarsi. [...] Stavamo impietriti e muti, senza osare guardarci in faccia. D'improvviso entrò d'impeto Strauss. Non si accorse di niente: "Mahler, domani prima della *Sesta* dovrà dirigere una marcia funebre o qualcosa del genere, è morto il sindaco di qui, e si usa così. Beh, che avete, che è successo? Beh?", e se ne andò rumoroso e indifferente com'era entrato, lasciandoci tutti di sasso».

La sera seguente fu il grande "borghese gentiluomo", spirito non meno gentile che concreto, a dirigere la musica funebre per il sindaco, lasciando Mahler libero di concentrarsi sulla sua *Sesta*: il che non impedì che per la troppa agitazione l'esecuzione riuscisse «non buona», a detta dell'incontentabile Alma (e forse il maggior punto in comune fra i due fu il fatto di aver sposato ciascuno una strega di prima categoria).

Daniele Spini

La **Philharmonia Orchestra** è una delle più grandi orchestre del mondo, che ha ormai consolidato una posizione di spicco nel panorama della musica inglese grazie al suo approccio originale con il pubblico e alle sue collaborazioni con i più quotati artisti di tutto il mondo, a cominciare dal suo direttore principale e direttore artistico Esa-Pekka Salonen. Nella stagione 2010/2011 ha eseguito più di 150 concerti, oltre alle serate di musica da camera con i Soloists of the Philharmonia Orchestra e le registrazioni di cd, colonne sonore per film e videogames; nello stesso periodo, oltre alla consueta stagione al Southbank Centre, ha celebrato il 14° anno come orchestra in residenza presso la De Monfort Hall di Leicester e il 10° anno come partner della Anvil di Basingstoke.

In questa stagione è stata in tournée in Europa, Cina e Giappone diretta, fra gli altri, da Esa-Pekka Salonen, Christoph von Dohnányi, Vladimir Ashkenazy e Lorin Maazel.

In linea con i tempi, è presente sulla rete con un sito interattivo per l'educazione musicale varato nel 2005 (www.philharmonia.co.uk/thesoundexchange), che è ormai visitato da circa due milioni di persone all'anno. Sempre nel 2005 è stata la prima organizzazione musicale ad essere inclusa nella rosa dei candidati al BT Digital Music Award per la prima trasmissione diffusa in assoluto in Internet: oggi più di 3500 persone al mese scaricano gratuitamente dalla rete musica e interviste con gli artisti, visibili anche su You Tube.

L'Orchestra ha suonato regolarmente con i più grandi direttori del passato come Toscanini, Furtwängler, Richard Strauss, Cantelli e Karajan, e ha avuto alla sua guida nomi del calibro di Otto Klemperer, Lorin Maazel, Giuseppe Sinopoli, Riccardo Muti. Ha collaborato con solisti di levatura internazionale, fra i quali citiamo Mikhail Pletnev, Arcadi Volodos, Krystian Zimerman, András Schiff, Murray Perahia.

Nelle stagioni passate è stata più volte premiata con prestigiosi riconoscimenti, oltre ad aver ricevuto unanime consenso per la sua innovativa politica di programmazione, al centro della quale si colloca la committenza di nuovi lavori a compositori contemporanei di tutto il mondo, come Birtwistle, Maxwell Davies, Turnage e MacMillan.

Nel maggio 2010 il progetto digitale *RE-RITE* ha vinto gli RPS Audience Development Award e Creative Communication Award, e dopo le prime esibizioni a Londra e Leicester è stato in tournée a Lisbona e a Dortmund.

Registrazioni radiofoniche e incisioni continuano a essere una parte significativa dell'attività dell'Orchestra, in particolare la partnership con Signum Records. Dal 2003 ha collaborato con Classic FM come Classic FM Orchestra on Tour e ha continuato le trasmissioni per BBC Radio 3.

Da oltre cinquant'anni **Lorin Maazel** è uno dei direttori d'orchestra più stimati e richiesti in tutto il mondo. Accanto agli impegni come direttore ospite, la sua vasta attività artistica ha incluso l'incarico di direttore musicale dal 2006 al 2011 presso lo spettacolare Teatro d'Opera Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, progettato da Santiago Calatrava, e dal 2002 al 2009 presso la New York Philharmonic Orchestra; ricoprirà lo stesso incarico presso i Münchner Philharmoniker a partire dalla stagione 2012/2013. Gli eventi di spicco del 2010/2011 sono stati una nuova produzione di *Aida* e della sua opera *1984* a Valencia, due concerti a Pechino con la nuova orchestra del China's National Center for the Performing Arts, una maratona di Capodanno a Tokyo con l'esecuzione delle nove Sinfonie di Beethoven e il "Mahler Cycle" che sta portando a termine con Philharmonia in tutta Europa. Ha diretto a Berkeley, in California, due nuove produzioni del Castleton Festival Opera di *The Rape of Lucretia* e *Albert Herring* di Britten. La stagione a Valencia ha compreso tre nuove produzioni: *Madama Butterfly*, *La vida breve* e *Cavalleria rusticana*, *La traviata*. A Vienna ha celebrato i suoi 80 anni con i Wiener Philharmoniker, eseguendo in prima assoluta la suite sinfonica tratta da *1984*.

Americano di seconda generazione, nato a Parigi, ha iniziato lo studio del violino all'età di cinque anni e a sette ha preso le prime lezioni di direzione d'orchestra. Ha studiato con Vladimir Bakaleinikoff e a otto anni è apparso per la prima volta alla direzione di un'orchestra universitaria. Tra i nove e i quindici anni ha diretto la Interlochen Orchestra alla Fiera Mondiale di New York nel 1939, la Los Angeles Philharmonic all'Hollywood Bowl insieme a Leopold Stokowski e molte altre fra le maggiori orchestre americane, inclusa la NBC Symphony, su invito di Toscanini. Subito si è imposto come uno dei maggiori artisti del suo tempo, dirigendo a Bayreuth nel 1960 (primo americano a salire sul podio del prestigioso Festival), con la Boston Symphony nel 1961 e al Festival di Salisburgo nel 1963.

Da allora, Maazel ha diretto più di centocinquanta orchestre. È stato direttore musicale della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e della Pittsburgh Symphony, direttore generale e direttore principale della Wiener Staatsoper, direttore musicale della Cleveland Orchestra e direttore artistico e direttore principale della Deutsche Oper di Berlino. Maazel ha inoltre trovato il tempo di lavorare con giovani artisti e di formarli: nel 2000 ha creato il più importante concorso per giovani direttori d'orchestra, che si è concluso due anni dopo con una finale alla Carnegie Hall.

Tramite la Châteaueville Foundation, a Castleton in Virginia, ha creato un nuovo festival con un programma di residenza per giovani artisti, incentrato sulla produzione di opere da camera, facendo lavorare insieme aspiranti cantanti, strumentisti, direttori, scenografi, registi e personale di palcoscenico, in un ambiente di collaborazione intensiva, sotto la guida di artisti affermati tra i quali lo stesso Maazel.

Il suo impegno a favore delle tematiche ambientali e umanitarie è altrettanto forte. In più di cinquanta occasioni ha raccolto milioni di dollari per organizzazioni quali UNESCO, WWF, Croce Rossa e Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

www.maestromaazel.com

Philharmonia Orchestra

Patron:

HRH The Prince of Wales,
KG, KT, GCB, OM

President: Vincent Meyer

Principal Conductor and Artistic Advisor:

Esa-Pekka Salonen

Honorary Conductor for Life:

Christoph von Dohnányi

Conductor Emeritus: Kurt Sanderling

Conductor Laureate: Vladimir Ashkenazy

Artistic Director, Music of Today:

Unsuik Chin

Concert Master: Zsolt-Tihamér Visontay

Violini primi

Zsolt-Tihamér Visontay

Nathaniel Anderson-Frank

Eleanor Wilkinson

Soong Choo

Shlomy Dobrinsky

Lulu Fuller

Victoria Irish

Clare Thompson

Karin Tilch

Adrian Varela

Grace Lee

Benjamin Roskams

Alan Brind

Laura Dixon

Emma Wragg

Diana Galvydyte

Violini secondi

Annabelle Meare

Fiona Cornall

Gillian Costello

Susan Hedger

Timothy Colman

Julian Milone

Gideon Robinson

Helena Roques

Teresa Pople

Helen Cochrane

Sali-Wyn Ryan

Marina Gillam

Susan Bowran

Andrew Wickens

Viola

Alexander Zemtsov

Nicholas Bootiman

Michael Turner

Ellen Blythe

Samuel Burstin

Gwendolyn Fisher

Cheremie Hamilton-Miller

Carol Hultmark

Gijs Kramers

Rebecca Wade

Graham Griffiths

Pamela Ferriman

Violoncelli

Timothy Walden

Deidre Cooper

Eric Villeminey

Anne Baker

Richard Birchall

Maria Zachariadou

Hetty Snell

Matthew Forbes

Avis Perthen

Contrabbassi

Neil Tarlton

Christian Geldsetzer

Michael Fuller

Simon Oliver

Gareth Sheppard

Helen Rowlands

Jeremy Watt

Oliver Benson

Flauti

Samuel Coles

June Scott

Luke Strevens

Ottavini

Keith Bragg

Sophie Johnson

Oboi

Gordon Hunt

Timothy Rundle

Alun Darbyshire

Max Spiers

Corno inglese

Jill Crowther

Clarinetti

Mark van de Wiel
Jonathan Parkin
Timothy Orpen

Clarinetto in mi bemolle

Jennifer McLaren

Clarinetto basso

Laurent Ben Slimane

Fagotti

Robin O'Neill
Michael Cole
Amy Harman
Laura Vincent

Controfagotto

Luke Whitehead

Corni

Nigel Black
Michael Kidd
Katy Woolley
Kira Doherty
Nicolas Fleury
James Handy
Samuel Jacobs
Clare Moss
Tim Ball

Trombe

Christian Barraclough
Alistair Mackie
Mark Calder
Mike Allen
Paul Sharp
Robert Farley
Ruth Shaddock

Tromboni

Byron Fulcher
Philip White
Edward Tarrant

Trombone basso

Daniel West

Tuba

Peter Smith

Timpani

Andrew Smith
Matthew Rich

Percussioni

David Corkhill
Peter Fry
Kevin Hathway
Jackie Kendle
Karen Hutt
Stephen Burke
Henry Baldwin
Geoff Boynton
Matthew Rich

Arpe

Bryn Lewis
Fiona Clifton-Welker

Celesta

Helen Crayford

Presidente

Alistair Mackie

Amministratore Delegato

David Whelton

Vice Amministratore Delegato

Fiona Martin

Manager Tournée e Progetti

Rosemary Anthony

Assistente Concerti e Tournée

Frankie Hutchinson

Direttore del Personale

Per Hedberg

Assistente

David Thomas

Bibliotecaria

Holly Mathieson

**Direttore di palcoscenico
e trasporti**

Roy Davies

**Assistente di palcoscenico
e trasporti**

Steven Brown